

LA MIA VIA DELLA SETA

Uzbekistan e Kyrgystan

Maggio 2017



Era un viaggio che avevo in mente da anni, un ciclo avventuriero non può non avere non avere nel proprio curriculum questo viaggio, Comincio a prepararlo sin da febbraio, pianifico le tappe in base alle distanze poi penso alle date di partenza ed arrivo ed infine mi occupo dei voli. Decido di partire da Bukhara in Uzbekistan ed arrivare a Bishkek in Kyrgystan, sono 2.00 km di cui 1.200 in Uzbekistan ed i rimanenti in Kyrgystan che saranno i più dure per l'altimetria e la poca offerta alberghiera. Porto con me anche la tenda ed il sacco a pelo, non so se riuscirò a trovare sempre un tetto. A pieno carico con bici e bagagli sono 40 kg ma non posso lasciare nulla al caso. Ho viaggiato carico così solo in Himalaya. Data la particolarità del clima ho dovuto portare con me sia l'abbigliamento estivo che invernale, in Kyrgystan avrei dovuto pedalare a oltre 2.500 mt. Le temperature previste andavano dai 10 gradi ai 30 gradi ed aprile/maggio i mesi ideali per questo viaggio. Cerco di documentarmi sulla storia e quello che avrei potuto vedere e per questo mi compro la guida Lonely Planet dell'Asia centrale, completa ed esaustiva.

Decido di partire il 5 maggio da Milano con un volo diretto fino a Tashkent e poi di lì coincidenza per Bukhara, scelgo di volare con Uzbekistan Airlines, non è la più economica ma è l'unica che fa voli diretti per l'Uzbekistan, Con il senno di avrei potuto optare per Pegasus avrei speso meno ma avrei dovuto cambiare ad Instambul. Il vanatgaio era nel peso dei trasportabile fino a 40 kg invece che i 20 di Uzbekistan Airlines.

Arrivato a Tashkent dopo un volo di quasi 7 ore prendo i miei bagagli e vado alla ricerca dei voli nazionali e scopro che l'aeroporto dei voli nazionali si trova dall'altra parte della pista! Per andarci devo prendere un taxi e cambiare dei dollari che cambio al mercato nero al doppio del valore ufficiale di cambio. Arrivo all'aeroporto dei voli nazionali dopo pochi minuti ed aspetto ben 4 ore prima della coincidenza. Finalmente mi imbarco per Bukhara dove arrivo dopo meno di un'ora e sotto una pioggia torrenziale. Fuori dall'aeroporto trovo il taxi che avevo prenotato tramite l'albergo e finalmente arrivo a destinazione. E' pomeriggio imolato, monto la bici in stanza e poi esco per una rapida visita alla città che visiterò meglio domani.

7 maggio, Bukhara.

Oggi ho fatto il turista alla giapponese: macchina fotografica, occhiali e cappello!

Ho visitato tutti i monumenti della città che mi ha colpito per la pulizia, l'ordine e la bellezza. Indubbiamente la cultura millenaria di questo popolo ha dato i suoi frutti. Le madrasse ovvero edifici dedicati (una volta) allo studio del corano sono veramente belle ma ora sono solo dei luoghi dove si vende di tutto. L'artigianato locale è molto raffinato, si va dalla lavorazione della ceramica alla seta e ai piatti di ottone intarsiati a mano. I prezzi sono molto bassi con pochi dollari si compra bene.

Ho visitato un mercatino dove si vendevano gioielli di tutti i tipi affollato solo da donne. Alcune al posto dei denti avevano una oreficeria! Ancora una volta mi rendo conto che non sono nato per camminare! Mi fa male la schiena. ..meglio 12 ore in bici che 6 di cammino! La città è piena di vasche dove probabilmente una volta la gente faceva il bagno per

vincere la calura, da queste parti in estate si raggiungono i 40 gradi. Tutti hanno una fame di dollari pazzesca sono disposti a pagare una barca di Som per averli. Mi sono fermato a prendere una bottiglietta di acqua in un chiosco ed il ragazzo mi ha chiesto se ero italiano....al mio si ha detto: Dante Alighieri e Batticelli! Naturalmente l'ho corretto e gli ho detto che era Botticelli! Mi ha stupito che l'Italia è ricordata per Dante Alighieri!

Anni fa in Australia dopo che gli ho detto che ero italiano uno mi ha detto...Berlusconi! Forse é meglio essere ricordati per Dante!

Domani comincio a fare il ciclista mi aspettano 120 km in direzione sud verso Samarcanda dove arriverò martedì dopo aver fatto altri 150 km lungo la mia Via della Seta!

8 Maggio. Bukhara-Navoy, 116 km in 5h 40m media 20,5 km/h.

Parto alle 8,30 e ritrovo nell'hotel di fronte al mio un gruppo di allegri viaggiatori padovani con cui mi ero trovato in aeroporto a Milano. Come è piccolo il mondo! Foto di gruppo e comincio a pedalare lungo la Via. Imposto il GPS e gli dico di seguire la strada più breve per Navoy e lui ubbidisce. Dopo un po' di asfalto mi ritrovo in mezzo alla campagna uzbeka in un rally sterrato per 50 km. Ho il mio bel da fare a schivare tutte le buche e a non respirare la polvere. Dopo una ventina di km mi capita un cosa che non mi era mai successa.... a causa delle buche e delle repentine frenate per non affogare nelle pozzanghere si sono allentati i pattini dei freno posteriore e abbassandosi si sono incastrati fra i raggi bloccando la ruota che poi è uscita dalle guide e si è tolta ! Mi sono ritrovato fermo senza sapere perché. Ho impiegato un po' a capire cosa era successo e poi ho realizzato la cosa. Potevo rompere tutto e finire lì la mia Via ma lassù qualcuna mi ama e [Laura Santinello](#) stavolta ha mosso tutti i Santi del Paradiso! Per fortuna non si è rotto nulla e in poco tempo ho risistemato tutto e sono ripartito. Pedalavo in mezzo a campi di grano e mais dove spesso vedevo lavorare donne con i loro bambini che mi guardavano stupiti. Le auto rallentano per guardarmi e salutarmi. Ho attraversato piccoli villaggi e una cittadina dove mi sono rifornito di acqua , attorno a me si formava sempre un gruppetto di persone che mi davano la mano per salutarmi e parlare. Ovviamente io non capivo nulla e loro pure. Poi dicendo Italy qualcuno mi diceva Juventus, Napoli e qualche nome di città italiana. È un popolo molto povero al di fuori delle città turistiche , ho visto tantissimi bambini piccoli che in Italia non sono molto frequenti . Più la gente è povera e più figli fa ma con questo voglio dire che siamo noi italiani che abbiamo paura del futuro o siamo troppo egoisti! Mah? Gli ultimi 60 km li ho percorsi sulla statale a 4 corsie senza buche ma con il vento contro che mi rallentava. Il paesaggio era monotono e brullo , rare case e molte stazioni di servizio dove però non vendevano da bere o mangiare. Ho visto un cammello che brucava l'erba e poi una specie tomba fatta a cupola che non sono riuscito a capire cosa fosse per il resto solo auto , carretti trainati da asinelli e camion. Poi sono arrivato a Navoy una grande città immersa nel verde e piena di case popolari di almeno 10 piani , insomma una città sovietica! Ho girato un po' per trovare un albergo, il GPS non me ne dava molti. Alla fine ho scelto il meno sovietico. Domani si va a Samarcanda!

9 maggio. Navoy-Samarcanda 158 km in 8h media 19.7 km/h.

Arrivato a Samarcanda sfinito, cucinato dal sole e con il sopra sella ben ammaccato. La prima cosa che faccio alla mattina quando mi sveglio in viaggio e guardare fuori dalla finestra per vedere il tempo. Oggi era una giornata fantastica ma..... c'era un vento forte che veniva nella direzione sbagliata. Si preannunciava una giornata di fatica e così è stato! Tra l'altro oggi in Uzbekistan é la festa nazionale della liberazione dal nazifascismo. Navoy era tutta un divieto di transito proprio per la strada che dovevo fare io per una manifestazione. Ho dovuto fare il giro della città per uscire. Il vento contro ostacolava la mia pedalata lungo la statale a 4 corsie per Samarcanda. Il vento é il peggior nemico di un ciclista soprattutto quando hai borse davanti e dietro. non riuscivo a fare velocità, cercavo di non guardare il conta km perché i km non passavano mai. Ho avuto il mio da fare a tenere la testa alta e guardarmi in giro. La strada correva in mezzo alla campagna. Ogni tanto qualche paese crocevia di strade dove taxi , pulman caricavano e scaricavano persone. Una confusione unica gente che attraversava la strada in mezzo al traffico senza guardare. Bancarelle dove si vendeva di tutto e si cucinavano degli spedini. Mi fermavo per prendere acqua e subito un capannello di persone mi circondava chiedendomi qualcosa. Io rispondevo ..Italiaski e Samarcanda! La cordialità di questo popolo è unica. Tutti mi salutavano, taluni rallentavano per chiedermi qualcosa. I bambini in bicicletta mi correavano dietro ma anche i cani. ..il paesaggio per i primi 90 km era monotono. Strada dritta , campi e bancarelle che vendevano bevande, benzina e the! Ma poi gli ultimi 70 sono stati un su e giù continuo tra colline e strade dissestate, sembravano le colline senesi ma con le strade uzbeche. Avevo il mio da fare ad evitare i crateri che mi si presentavano. È stata una vera sofferenza per la fatica e per le chiappe. In questi casi non c'è sella che tenga. Io ho una Brooks in cuoio ormai molto morbido ma non c'era niente da fare. Alla mia destra e sinistra c'erano decine decine di bambini che pascolano pecore e mucche. Quando mi vedevano correavano urlando verso di me per salutarmi. Erano l'espressione della felicità mi facevano intenerire. Davanti a loro un futuro di lavoro da pastore senza tanti pensieri per la testa.

Li vedevo giocare con niente e divertirsi. Finalmente la scritta Samarcanda mi si è presentata davanti. Era una vita che sognavo di venire qui! E ancora una volta mi sono detto : quando i sogni diventano realtà significa che I limiti sono solo dentro di noi! Domani è un altro giorno e faccio il turista a piedi! Ciao da Samarcanda

10 Maggio, Samarcanda.

La pensavo una città di medie dimensioni ed invece è una città di mezzo milione di abitanti e migliaia di turisti che la visitano tutti i giorni. Ha una storia di più di 2.700 anni alle spalle e dominazioni di tanti popoli, dai persiani ai turchi passando per i mongoli e i cinesi fino agli arabi. Per visitarla ci vorrebbe più di qualche giorno ma oggi sono stato fortunato! Ho fatto il portoghese! Per prima cosa sono andato a vedere le Matrase in centro città. Sono tre su un'unica grande piazza e dopo essere entrato nella prima ho trovato il gruppo di

turisti padovani che avevo trovato prima a Malpensa e poi a Bukhara e mi sono associato. Naturalmente avevano una guida locale che sapeva tutto della storia di Samarcanda ed era un piacere ascoltarlo. Poi hanno chiesto cortesemente se volevo salire in bus con loro per visitare altri monumenti della città ed io non ci ho pensato due volte. Ho visto monumenti e posti che non avrei mai visto e la loro storia. Insomma stavolta il fattore C è stato determinante. Samarcanda, tolto il traffico asfissiante come tutte le città, è veramente una città da vedere ha monumenti unici e particolari. Ho fatto decine di foto e filmati, non sono un fotografo ma spero di riuscire a farvi ammirare questa città. Domani smetto i panni del turista per caso e metto quelli da ciclista per passione. Dopo Samarcanda non ci saranno molte città storiche da vedere ma solo natura, strade e tante buche da evitare. Ritornerò ad essere un lupo solitario ma socievole! .

11 Maggio. Samarcanda-Jiazzik 112 km in 5h 10m, media 20 km/h

Sono senza copertura internet. Speriamo di averla domani. Trovo posto in una specie di B&B di bassissima qualità dopo che ho avuto la sensazione che un hotel non volesse darmi una stanza. Il GPS mi ha fatto impazzire per trovare un vero hotel e dopo che ci avevo rinunciato alla sera a passeggio lo vedo e mi ripeto ancora: mai fermarsi alla prime opportunità. Cena da dimenticare in uno sporco e squallido ristorante di bassa qualità, anche in questo caso passeggiando ne trovo uno molto carino ma ormai qualcosa avevo mangiato. Mi prendo un gelato e torno nella mia cella!

12 Maggio, Jizzax-Gulivan 110 km in 5h 30m media 20 km/h.

Mi sono alzato con la schiena dove si potevano contare le molle del materasso ma comunque avevo dormito! Il problema era la colazione ora. Mi vesto e parto, mi dirigo verso un market dove trovo delle mini brioche e quello che sembrava mezzo litro di latte. Prendo la roba e mi siedo su uno scalino fuori dal negozio, mangio un po' di brioche e poi vado per bere il latte...è rancido! Lo sputo e mi girano un po'. ..mi alzo.e mi dico avrò sbagliato latte, entro in un altro negozio dove in frigo avevano quella che sembrava una bottiglia di latte.....la prendo esco, la apro e bevo....era come quello di prima! Lo butto e finisco le brioche bevo dell'acqua e parto. Poco dopo mi fermo in chiosco e bevo un caffè o meglio una tazza di nescafé....What Else. ...mi verrebbe da dire! Si avvicinano un po' di curiosi e cominciano a parlarmi naturalmente io non capisco niente e ripeto ...Italiaski ..speak only English. Allora cominciano a parlare a gesti....poi mi stringono la mano e ci salutiamo...il caffè me lo ha offerto il ragazzo del bar. Ricomincio a pedalare oggi non c'è molto da raccontare ...110 km di superstrada maledettamente diritta e senza tanti alberi. Insomma la autostrada A4 Padova -Bologna con transito per le campagne di Rovigo e Ferrara ma senza autogrill e nessun paese in mezzo! Ogni tanto qualche banchetto che vendeva da bere o "osterie" dove senza vaccino non è consigliato entrare Faceva un caldo boia, ho invidiato alcune persone che facevano il bagno in uno dei numerosi corsi d'acqua limpidissimi lungo la strada! È incredibile quanta acqua ci sia da queste parti. Ogni tanto mi sono fermato sotto qualcuno dei pochi alberi..che non erano occupati dalle pecore

, sfinite anche loro per il caldo. Arrivo a destinazione e cerco subito alberghi. ..niet su due poi sul terzo trovo ...mi chiedono 25\$ ma io voglio pagare in Som la "receptionist" mi scrive su un foglio 75.000 Som...ovvero 10\$.

Pago in Som e risparmio. La stanza è carina , c'è internet...ma cosa voglio di più oggi? Mangiare qualcosa di buono! Io speriamo che me la cavo anche oggi! Ciao a tutti! Dasvidania!

13 Maggio, Gulivan-Tashkent 127 km in 5h 51m media 21,8 km/h.

Oggi stavo bene, dopo la cena ottima di ieri sera con 2 pinte di birra e una colazione di stamani a base di uova all'occhio di bue , wurstel, mortadella di pollo e pane la caldaia era piena e ne ho visti i risultati. Pedalavo veloce e senza fatica, avevo una media di 25 fino all'ingresso della città poi con tutti i semafori é calata. Oggi il paesaggio era carino , colline verdeggianti piene di campi di grano e fragole. Lungo la strada c'erano decine di bancarelle che vendevano cestelli di fragole e ciliege. Moltissime donne erano inchinate nei campi a raccogliere le fragole , altre erano sedute all'ombra di qualche albero a riposare e mangiare. Faceva molto caldo , almeno 35 gradi, ho dovuto mettermi delle ginocchiere per evitare un eritema sulle gambe anche con una crema ad alta protezione !!! Dalla periferia al centro della città ho percorso ben 11 km per dare l'idea delle dimensioni. Ci vivono 2,4 milioni di persone. Il traffico non era notevole. Mi ha colpito il numero di giardini e alberi. È una città immersa letteralmente nel verde. Ha un bellissimo stadio e decine di palazzi moderni e in stile molto belli. Mi ha colpito l'ordine e la pulizia. Proprio una bella città. Ha anche una zona vecchia dove in qualche museo c'è il più grande manoscritto del Corano. Alcuni monumenti gli ho visti girando oggi è altri li vedrò partendo domani. non mi fermo un altro giorno , è una città cara. non ho trovato hotel a buon prezzo ma una volta nella vita si può fare considerando che finora non ho speso più di 30\$ per dormire. Ho trovato un hotel con una grande piscina dove mi sono fatto un bel bagno per raffreddare il mio motore che oggi ha girato a pieni giri e sotto un sol leone! Stasera passeggiata un centro e cena uzbeca!

14 Maggio, Tashkent-Angren 109 km in 5h 50m media 18,5 km/h.

Uscire da Tashkent é stato semplice, il traffico era trascurabile . Poi ho imboccato la solita superstrada che correva in mezzo a campi infiniti di grano , patate e frutteti. Anche se era domenica moltissima gente lavorava nei campi. Ho la sensazione che la festa sia solo nelle città ma al di fuori si lavora 360 gg all'anno! Faceva caldo e ho incominciato a bere molto. Per i primi km la strada era in piano ma poi ha cominciato a salire dolcemente con una serie infinita di sali scendi. Ai lati della strada si sono incominciate a vedere delle alte catene montuose innevate. Come sempre tutti mi salutavano. Che popolo affabile, un misto di razze secolari. Le fisionomie sono tante, si va dalle turche alle slave passando per le russe e le mongole, alcune afgane e di carnagione scura altre tipicamente europee. Anni di invasioni e commerci hanno fatto in bel po' di mix di DNA. È un popolo che cerca la

strada del benessere e della democrazia e libertà. L'anno scorso è morto il vecchio presidente o meglio oligarca. Ora il presidente è l'ex primo ministro che pare essere più vicino ai bisogni della gente così mi ha detto un ragazzo con cui parlavo 2 gg fa. Di strada per il benessere però ne devono fare ancora tanta! Le differenze fra le città e le cittadine sono veramente grandi! Il parco auto è un po' datato, molte le Nava ovvero le ex Fiat 124 e 125 poi una infinità di Daewo ora Chevrolet, le più diffuse sono le Matiz e poi i piccoli pulmini Isuzu utilizzati per il trasporto di persone. Qui tutti possono fare il taxista oltre le classiche auto gialle in giro c'è una marea di privati che fanno il servizio taxi. Per la strada ci sono le persone che hanno bisogno di andare in qualche posto e quando vedono una qualsiasi auto alzano la mano, se l'auto si ferma l'autista e il cliente contrattano il prezzo e se ok il cliente sale. Ci sono anche bus di linea che hanno delle fermate prestabilite. Ma torniamo alla mia giornata. Mi sono fermato parecchie volte a rifornirmi di acqua in qualche banchetto o distributore. In uno di questo sono stato attorniato da due o tre bambini che mi chiedevano la carità, capelli neri e carnagione scura, vestiti. In qualche modo. La loro madre era seduta per terra con in bimbo piccolo in braccio e mi guardava sorridendo. Non potevo non dare dei soldi ad uno di questi che poi è corso a portarli dalla mamma. Poi mi si è avvicinato un uomo con un grande vaso di miele e me lo voleva vendere a tutti i costi, ho avuto il mio da fare a fargli capire a gesti che non potevo prenderlo. Arrivato ad Angren ho cominciato a cercare un hotel, il GPS me ne dava almeno quattro. Stavo gironzolando quando sento una persona che mi chiama parlando in inglese, molto strano da queste parti che uno parli inglese. Mi giro e vado verso di lui, aveva con sé due figli e sulla bici aveva delle borse. Ha detto che mi poteva aiutare a trovare un hotel. Ha cominciato a mostrarmene uno che di hotel aveva poco, gli ho detto che ne volevo uno di bello, lui mi dice che mi avrebbe portato in un altro ma prima gli ho chiesto se potevo cambiare dei dollari. Mi ha detto di sì e mi ha accompagnato al bazar da un cambia valute che aveva una faccia poco rassicurante ma una borsa di plastica nera piena di soldi. Fatto il cambio mi ha accompagnato a casa sua a conoscere la sua famiglia. Era orgoglioso di farmela conoscere. Tre figli e una moglie carina. Mi ha fatto delle foto con i suoi e poi mi ha accompagnato a vedere un suo appartamento per la sera. Il posto era carino così ho deciso di fermarmi lì, gli hotel da queste parti non sono il massimo! Dopo un'ora e mezza mi ha portato da mangiare il piatto locale che si chiama Plov, del pane e del tè. Dopo mangiato mi ha portato a vedere il negozio di alimentari che aprirà fra una settimana dove suo fratello stava finendo di sistemare assieme alla moglie e ad una signora. Anche lì tutti a chiedermi qualcosa e a volermi far mangiare ancora. Dopo un po' di chiacchiere e alcune foto siamo usciti ed una ragazza sentendo che parlavamo inglese si è fermata perché voleva parlare anche lei in inglese. Si chiamava Alina e mi ha raccontato un po' di lei. Poi sono ritornato nell'appartamento vicino alla casa del signore in un quartiere popolare un po' dismesso ma dove correvano e giocavano centinaia di bambini di tutte le età. Uno spettacolo che nelle nostre ricche città non si vede spesso. Proprio una bella giornata!

15 Maggio. Angren-Kokand 132 km in 7h 20m media 18 km/h.

Alle 6 sento bussare alla porta, era Islom , il proprietario dell' appartamento, che mi invitava a fare colazione a casa sua. Durante la colazione ,alla uzbeca, mi ha chiesto informazioni sull'Italia che pensava essere il paese dei balocchi! Ma poi mi ha detto che il suo sogno é andare in America ma gli ho ricordato che Trump non ama molto gli immigrati soprattutto se islamici! Finita la colazione lui ha detto un po' di preghiere assieme a suo figlio e poi siamo usciti. mi accompagna per qualche km e poi ci siamo salutati, mi ha detto che è stato molto felice di avermi incontrato, da quelle parti occidentali non ne passano mai. Io comincio a pedalare, alzo gli occhi al cielo e mi vengono i brividi guardando le montagne innevate che dovrò scalare. Sono 56 km di salita di cui gli ultimi 16 tutti al 8% e 9% con punte al 10%. Meglio non pensarci. Salgo molto piano non supero mai i 10 km/h e spesso neanche i 7. Un calvario, bevo e sudo in continuazione. Le auto che mi sorpassano suonano e mi salutano o mi fanno una foto. Qualcuno mi ha anche fermato per farsi un Selfie con me. Deve essere raro vedere uno come me da quelle parti. Gli ultimi km sono veramente duri, ho paura ad alzare gli occhi! Pedalo a testa bassa e basta. Dopo quasi 5 ore arrivo in cima dove c'è una galleria e davanti alla galleria dei militari con il passamontagna per non farsi riconoscere. Mi fermano e vogliono vedere il passaporto , da sciocco avevo lasciato la macchina fotografica montata sul manubrio. Uno di questi la vuole e comincia a guardare le foto, io lo guardo stupito e poi mi chiede come si fa a cancellarne qualcuna, gli chiedo perché è lui mi dice che è proibito fotografare le montagne! E così comincia a cancellarne un bel po', roba da matti. Per fortuna avevo il telefono in tasca e non lo ha visto!

Alla fine mi ridà la macchina ben pulita e mi lascia andare! Mi girano perché potevo nascondere! Finalmente passo le 2 gallerie e mi si apre davanti la vallata. Sono 60 km di discesa veloce e 15 di falso piano pure lei in discesa. Metto la mantellina, allaccio bene il casco e mi butto giù . L'asfalto è di cemento molto liscio. Vado giù come in missile il conta km è quasi sempre sui 60 km/h. Quando rallenta comincio a pedalare per aumentare la velocità . Una discesa in bici dopo tanta fatica non ha prezzo....per tutto il resto c'è Mastercard! Quasi alla fine della discesa vedo 4 ciclisti fermi con le bici da corsa. Mi vedono e ci salutano. non voglio rallentare. Dopo un po' uno mi raggiunge e mi saluta. Ci fermiamo ed arrivano gli altri 3 di cui uno parlava inglese. Mi dice che sono di Kokand e che lui ha un negozio di bici che vuole farmi vedere. Gli dico di sì e ricominciamo a pedalare. Ogni tanto ci diamo il cambio e così facciamo meno fatica negli ultimi 15 con il vento contrario. Arriviamo al negozio che da fuori sembra grande ma dentro è un po' scarno. Ci fermiamo a parlare un po' e lui mi dice se voglio farmi una doccia, dico di sì e poi gli chiedo se mi possono consigliare un buon hotel . Lascio la mia bici nel suo negozio a socializzare con le bici uzbeche e uno di loro in auto , assieme agli altri , mi porta in un hotel carino in centro. Arrivati uno di loro mi fa da interprete e prendo una stanza per due notti perché domani voglio visitare la città. Porto i bagagli in stanza e poi chiedo se mi consigliano pure in ristorante, mi fanno salire di nuovo in auto e tutti insieme andiamo a mangiare in un bel ristorante dove ho mangiato molto bene. Faccio per pagare e dicono che vogliono offrirmi la cena se no si offendono. Accetto ma voglio che domani a mezzogiorno mi portino a mangiare del buon Plov (il pasto tipico uzbeko) dicono di sì, ci diamo appuntamento alle 14 e mi riportano in albergo! Che bella giornata ho passato! L'uzbeco è un popolo di una cordialità veramente unica! E domani faccio il turista!

16 Maggio Kokand.

Stamani ho visitato un po' la città che è la prima della Valle della Fargana. Vicino al mio albergo c'era un grande giardino con al centro una madrassa adibita a museo etnografico che ho visitato. Poi mi sono diretto verso un' altra madrassa che distava non molto e si trovava nella città vecchia. Appena entrato nel recinto mi si è avvicinato sorridendo un uomo anziano con una sgargiante cravatta rossa che mi ha chiesto se fossi spagnolo, italiano o tedesco poi mi ha chiesto come mi chiamavo, gli ho risposto Antonio e lui si è offerto di farmi vedere la madrassa per altro messa un po' maluccio e in restauro. Durante la visita parlava un po' in italiano, russo e uzbeko ma qualcosa mi ha fatto capire. Mi ha detto poi la formazione dell'Italia quando ha vinto i mondiali in spagna! Roba da matti! Si è poi sbizzarrito a definire bravi o meno bravi tutta una serie di allenatori italiani da Bearzot in poi! Mi ha portato poi a vedere l'annesso cimitero islamico diviso in una zona di morti comuni e importanti. Le tombe sono delle piccole costruzioni sigillate e messe alla rinfusa. Fuori dal cimitero c'era una zona di preghiera dei parenti. Alla fine della visita gli ho offerto del denaro ma lui si è quasi offeso ed alzando gli occhi al cielo ha pronunciato la parola Allah dicendo probabilmente che lo avrebbe ricompensato lui. Sono poi ritornato sui miei passi e dopo essermi soffermato un po' nei grandi giardini vicino all'albergo soni rientrato in stanza. Alle 14 mi vengono a prendere i miei amici ciclisti e si va a mangiare il miglior Plov della città. Salam (ciao in uzbeko)!

17 Maggio. Kokand-Andijan 158 km 6h 55m media 22.8 km/h.

La cena di ieri sera mi ha riempito il serbatoio di ottima benzina. Stamattina mi sentivo bene. Sono andato a prendermi la bici nel negozio di biciclette dove l'avevo lasciata e l'ho trovata pulita, splendente e oliata! A farla bella ci aveva pensato il amico uzbeko [Kakhramon Hodjaev](#) detto Master, il proprietario del negozio. A Kokand ho trovato persone fantastiche come tutti gli uzbeki. Porto con me dei bei ricordi di questa città! Ci salutiamo e parto. Invece di andare direttamente ad Andijan decido di passare per Fergana, allungo un po' ma a questo punto vedo tutte le città dell'Uzbekistan da Bukhara fino al confine. La strada è piana e non molto trafficata, si snoda in mezzo a campi coltivati e piccole cittadine dove nei Bazar pullula una marea di gente che si muove tra le bancarelle e negozi. Un caravanserraglio moderno. Decine di pulmini caricano e scaricano persone e poi partono. Una confusione secolare che credo sia sempre la stessa. Pedalo veloce, oggi sto bene. non c'è persona che mi vede che non mi saluti. È un popolo che sembra non avere molte preoccupazioni vive alla giornata. Lo stipendio medio di un operaio è circa 300 euro. Gli uomini vanno in pensione a 60 anni e le donne a 55 e poi percepiscono 100 euro al mese, a me una cena costa sui 5 euro per dare l'idea del costo della vita e la benzina costa circa 0,7 euro al litro al cambio ufficiale. Ho visto molte donne a lavorare nei campi oppure con delle bancarelle a vendere delle fragole e delle ciliege, la valle della Fargana è una importante zona agricola del paese. La strada per fortuna non era monotona. Ho visto anche dei vigneti che non avrei mai pensato di trovare, ma non credo che producano vino. Prima di arrivare a destinazione, in un posto di blocco la polizia mi ha fermato per un controllo, visto il passaporto mi ha poi lasciato andare. Andijan è

stata oggetto di una forte repressione nel 2005, in seguito all'arresto di una ventina di ricchi commercianti integralisti c'è stata poi una manifestazione che è sfociata in violenti scontri con la polizia che poi ha avuto l'ordine di sparare alla folla, ci sono stati un centinaio di morti e poi dei problemi diplomatici con Usa ed Europa. La Valle della Fargana è la zona più osservante della religione musulmana dell'Uzbekistan. Appena arrivato ad Andijan mi sono messo alla ricerca di un hotel che ho trovato subito. Ho pagato metà in dollari e metà in Som, domani lascio l'Uzbekistan e non voglio portarmi dietro soldi uzbeki. Speriamo di non avere problemi né per uscire da qua e né per entrare in Kirgistan. Salam!

18 Maggio, Andijan-Osh, 50 km in 3h media 17 km/h.

Andijan stamani era un pullulare di persone, auto. Una città frenetica di confine. Parto con molta calma, non ho tanta voglia di pedalare oggi. Appena fuori città il nulla, villaggi semi abbandonati, donne che lavorano nei campi e molti bambini che tornano da scuola. Fuori dalle case delle donne anziane che custodiscono i bambini e uomini che parlano. La strada non è molto messa bene. Asfalto e sterrato si susseguono costantemente. In alcuni tratti stanno rifacendo il manto stradale. Pedalo pigramente fino al confine. Dopo i soliti controlli e formalità esco dall'Uzbekistan. Avevo letto che controllavano se uno aveva fatto la registrazione degli hotel e che avrebbero controllato la valuta, ma nulla di tutto questo. Passo la zona franca ed entro in frontiera del Kirgistan, zero controlli, mi mettono il visto e mi fanno entrare. Uno mi dice "hello Mario Cipollini", sorrido e salgo in bici. I primi metri in terra del Kirgistan non mi danno una bella impressione. Mi pare un paese disordinato, poco pulito e con persone con facce "furbette". Mi fa una certa impressione vedere auto di lusso..molte Mercedes, Toyota e Honda. Arrivato in città ho cambiato un pò di dollari ma soprattutto i 15 cm di Som uzbeki che mi erano rimasti in tasca. Per fortuna il Som kirgiso ha il cambio meno voluminoso. Un dollaro vale 67 Som e un euro 75. Ho trovato un albergo accettabile, appena entrato ha cominciato a piovere a dirotto e tuttora piove. Speriamo che domani sia bello!

19 maggio. Osh-Jala La Bad, 107 km in 6h media 18 km/h.

Oggi sono partito male, una colazione alla cinese che ho lasciato sul piatto. Ho scoperto che l'hotel era cinese! Mi avevano dato un uovo sodo, una piattino con delle erbe e fagioli e una scodella di in liquido biancastro. Ho lasciato tutto lì e me ne sono andato. Ho preso due banane per strada e le ho mangiate. Tra l'altro lo stomaco non andava bene, la cucina kirghisa non fa al caso mio. Mi lascio alle spalle la peggior città che abbia visto finora senza rimpianto. Dopo una ventina di km ho trovato un autogrill all'Occidentale con una ragazza che parlava pure inglese. Mi sono bevuto due cappuccini e un po' di biscotti. Un pò di energia non guasta. Riparto e la strada è molto ondulata, attraverso villaggi di case fatte in qualche modo con il tetto di lamiera o di eternit (da queste parti "nn è cancerogeno" si vede). Transito anche per paesi in cui si sta svolgendo il solito mercato pieno di gente e bancarelle. Se non avessi il GPS non saprei che strada prendere, pochissimi cartelli e

tutti scritti in cirillico! E anche vero che non ci sono molte strade da queste parti. Tra l'altro le strade sono messe meglio dell'Uzbekistan. Il paesaggio è decisamente bello, attorno a me colline che sembrano di velluto verde e tanto corsi d'acqua torbidi e torrenziali. Ad un tratto appare alla mia sinistra un piccolo lago dalle acque cristalline che si trova ai piedi di una lunga salita abbastanza irta. non ci voleva, oggi non gira, le gambe non avevano la forza che dovevano avere e pedalavo più di testa! 4 km in apnea che poi mi hanno regalato una bella discesa. In cima davanti a me la vallata dove si vedeva Jala Bad, che non era la destinazione prefissata di oggi ma ho preferito fermarmi perché ero stanco. Lo stomaco non andava e io non riuscivo a mangiare ma solo a bere. Una giornata di crisi in tutti i viaggi ci sta. Arrivato in città ho cercato un hotel carino che ho trovato un pò in periferia. Stasera faccio digiuno, un Ramadan di un giorno, perché come diceva mia nonna...stai a dieta che il mal si quieti! La notte porta consiglio! In relax per recuperare! E domani è un altro giorno.....

20 Maggio. Jala la Bad-Shamaldy Say, 98 km in 5h media 19 km/h.

Ho ancora qualche problema intestinale che mi crea affaticamento, ho preferito fermarmi in un villaggio di cui non sapevo il nome al momento che tutti i cartelli stradali erano in cirillico. Non sto bene e sono debilitato nonostante le medicine prese la dissenteria non si è fermata ed in più ho qualche problema alle vie urinarie che mi preoccupa. Alla sera prima ho anche iniziato a prendere gli antibiotici. Mi chiedo se ha senso continuare in queste condizioni, avrei aggravato il mio stato di salute. Decido di finire qui il mio viaggio, è' decisione che mi è dispiace prendere ma la salute viene prima di tutto. Chiamo al telefono Europassistance in Italia a cui spiego i miei problemi e chiedo che mi organizzino il trasferimento a Bishkek con un mezzo di trasporto. La ragazza prende nota dei miei problemi, mi chiede dove sono, io rispondo che non lo so e di andare sul mio sito dove c'era il link alla mia pagina Garmin con il log del mio percorso, da lì scopre che sono a Shamaldy Say e mi dice che mi farà chiamare. Da lì a poco mi chiama una signora dalla Russia cui compete la gestione dei soccorsi in Kirgistan, la linea è disturbata e questa parla un inglese quasi incomprensibile. Le dico che non capisco e lei mi dice che mi farà chiamare da una collega che parla italiano. Passa mezzora ed il telefono squilla, rispondo e sento la voce di una donna che dice di chiamarsi Elena ed essere un medico. Spiego i miei problemi e questa mi dice di stare tranquillo e che domani in mattinata verrà a prendermi un mezzo per portarmi a Bishkek dove effettuerò dei controlli in ospedale. Mi metto tranquillo e cerco di dormire.

21 Maggio Shamaldy Say-Bishkek.

Alla mattina preparo le borse e la bici e attendo che arrivi qualcuno fuori dal B&B, verso le 10 arriva un signore che mi chiama per nome e comincia a fare e ricevere una marea di telefonate. Immagino che stia contattando un taxista che in effetti dopo mezz'ora arriva. Ha un Van dove carico bici e borse e parto verso Bishkek, per la strada si ferma a caricare un uomo e due signore e poi riparte. Sono circa 600 i km da percorrere in mezzo ad alte

montagne brulle, torrenti e laghi smeraldo. Il paesaggio è molto bello ma i villaggi che attraverso sono squallidi e sporchi. Saliamo su due passi alti circa 3.000 metri imbiancati ancora di neve. Le strade sono piene di buche e polverose, il traffico incessante, questa è l'unica strada che attraversa tutto il Kyrgystan e si vede. Verso le 2 ci fermiamo a pranzare in un ristorante dove io prendo del pesce e poi si riparte, L'autista si ferma pure a pregare in una moschea, dopo quasi 8 ore arriviamo a Bishkek, il taxista mi porta in una pseudo clinica dove ad aspettarmi trovo una dottoressa, tre infermieri e una interprete, dico all'interprete che voglio essere portato in un hotel ma lei insiste perchè devo essere portato ad un controllo presso la clinica urologica dell'ospedale di Bishkek, non ho alternativa insiste troppo. Salgo in una autoambulanza che mi porta in ospedale. E' ormai buio quando arrivo, l'infermiere mi accompagna nell'ambulatorio dove un medico comincia a farmi delle domande, cerco di spiegare cosa ho e che mi sto curando con degli antibiotici, Lui mi fa portare in altro ambulatorio per fare le analisi del sangue e delle urine. Lo standard ospedaliero di questa nazione è molto distante dai nostri, poca strumentazione e molta manualità, faccio la pipì in un bicchierino e una infermiera mi punge il dito per prelevare del sangue. Ritorno dall'urologo e poco dopo arriva il responso delle analisi che dice che una infezione in corso. Al medico mostro gli antibiotici che sto prendendo ma lui fa cenno che non vanno bene e mi fa una sua prescrizione con farmaci locali, io annuisco che li prenderò e finalmente me ne vado, Risalgo in ambulanza e chiedo a un infermiere di portarmi in un albergo. Dopo una decina di minuti e strade dissestate arriviamo ad un primo hotel che non ha posto e poi ad un secondo che invece ha disponibilità. Scarico bici e bagagli, saluto gli infermieri, faccio una doccia e finalmente vado a letto, ero stanco morto, Domani penserò alla bici e a anticipare il volo di rientro!

22 Maggio, Bishkek.

Alla mattina finalmente faccio una buona colazione e poi chiedo in reception dell'hotel dove posso trovare un negozi di bici per recuperare un cartone, il ragazzo mi dice che c'è ne è una a 100 mt di distanza, non potevo essere più fortunato, Esco e ci vado, all'interno trovo una ragazza che parlava inglese cui chiedo se hanno una scatola vuota. Mi risponde di sì e mi porta in un magazzino vicino pieno di scatoloni vuoti, ne prendo due la ringrazio e me li porto in albergo dove smonto la bici e chiudo lo scatolone, il secondo mi servirà per le borse.

Sistemata la bici, devo andare a spostare il volo, chiedo alla ragazza della reception dove posso trovare l'ufficio della Pegasus a Bishkek, va su internet e mi a l'indirizzo dove mi faccio portare da un taxi. Ho l'occasione di vedere la città, è la più brutta capitale che io abbia mai visto, sporca, case decrepite, strade piene di buche e polverose. Mi passa la voglia di visitarla. Dopo una decina di minuti arrivo negli uffici Pegasus che però sono chiusi per la pausa pranzo. Ci devo ritornare altre due volte per riuscire a spostare il volo e pagare anche un sovrapprezzo anche se il mio volo era con data flessibile che poi scopro essere tale solo perché non fanno pagare la penale che era poca cosa rispetto al sovrapprezzo, diffidare sempre dalla compagnie low cost!

Alla sera cena in stanza con del cibo che avevo ordinato via internet e poi subito alle letto, dopo 4 ore avrei dovuto alzarmi per andare in aeroporto, avevo il volo alle 5.

23 Maggio, Il rientro.

Arrivo in aeroporto che è ancora buio, faccio i soliti controlli ed il check in ed entro nell'unica sala d'aspetto, L'aeroporto era ovviamente in linea con lo squallore della città, praticamente un capannone! Aveva un solo monitor dove indicavano i voli in partenza e due porte per le uscite verso le rampe. Approfitto per comporre qualche ricordo ed aspetto l'aereo che mi riporterà in Italia via Istanbul. Un'altra avventura sta per finire!

Quando un mio viaggio finisce ripenso a quello che ho visto , provato e alla fatica che ho fatto. Indipendentemente da come va sono sempre e comunque contento. Certo ogni tanto mi porto dietro qualche strascico ma penso sempre che ne sia valsa la pena. Il viaggio è una scuola di vita , ti mette alla prova sotto tutti i punti di vista. Impari a convivere con la tua solitudine , impari ad uscire comunque da ogni situazione e problema che ti accade. Impari ad avere fiducia in te stesso , a credere nella umanità di chi incontri, ma soprattutto a pensare sempre positivo. I miei viaggi mi hanno dimostrato che la Provvidenza esiste, anche quando non sapevo come uscirne qualcosa di positivo è sempre successo. Alla mattina ti svegli e come dice il detto africano ti viene da pensare ...non importa se leone o gazzella ma mettiti a correre! L'importante è avere una meta, si può raggiungere o no ma l'importante è sempre provarci! La vita per tutti è una sfida che si deve affrontare con coraggio e la consapevolezza che abbiamo solo una occasione e non va sprecata. Personalmente ho sempre amato l'avventura e le sfide, ho imparato a riconoscere i miei limiti, ad accettarli e rispettarli. I viaggi me lo hanno insegnato. Certo è giusto buttare il cuore oltre l'ostacolo ma non dimenticare che talvolta ci sono ostacoli troppo alti. Ringrazio la mia famiglia che non mi ha mai ostacolato in queste avventure e tutti quelli che mi seguono ed incoraggiano e che cerco di far viaggiare con me al mio fianco , condividendo giorno per giorno le mie esperienze. Anche questo è un modo per non sentirsi soli. Vi saluto con un grande abbraccio e una bella frase che ho letto da qualche parte e che condivido.

Se ammettiamo che l'essere umano possa essere governato dalla sola ragione ci precludiamo la possibilità di vivere!